



“ 13 settembre 1943

Dopo cinque giorni di peripezie, lasciati via via, perché giunti a destinazione o per intraprendere vie diverse, i cinquanta uomini che comandavo lassù sulle montagne del confine con la Francia e che si erano aggregati a me per libera scelta, giunsi alla stazione Pontecurone ove il capostazione, che mi aveva riconosciuto nonostante fossi in abiti civili e non più con la divisa di sottotenente, dicesse parola, al di là di un rapido cenno di “Via libera”.

Ripartii da Pontecurone col cuore in gola. Passai velocemente sotto le sbarre del passaggio a livello e mi infilai sulla provinciale macinando a gran forza sui pedali mentre il sole stava sorgendo oltre le colline dell'Oltrepò pavese. Il solo pensiero che mi martellava in testa era quello di tornare a casa nel più breve tempo possibile ponendo fine a quei cinque terribili giorni successivi alla dichiarazione dell'8 settembre. A Castelnuovo c'era poca gente in giro e io transitai per via Torino, via Marguati e via Goito incrociando Vico che mi informò su quanti amici erano morti e su coloro che erano stati deportati in Germania. Arrivai quindi al ponte sulla Scrivia che superai in pochi secondi.

Tutto ciò che vedevo mi inteneriva. Accovacciati sulla terra ancora fresca della notte vidi i Sottotetti e i Prandi intenti a raccogliere le ultime cipolle. Pipé Sottotetti mi riconobbe e mi salutò con il braccio alzato dicendomi “Per fortuna sei ritornato vivo, ma va subito a nasconderti perché qui tira aria cattiva”. C'era una quiete in quei campi che esaltava e commuoveva. Più avanti i verdi campi di erba medica e l'uva violetta quasi matura mi rasserenavano.

Arrivai alla cascina e vidi mio padre che si preparava ad andare in bicicletta a lavorare come cantoniere; mia madre, con in mano un grosso recipiente, faceva il verso alle galline con il caratteristico chet-chet per farle accorrere attorno al pastone. Sulla strada vicina transitavano i primi contadini con vanga e zappa sulla spalla.

“Ueilà- dissi a voce alta e quasi ridendo- che cosa state facendo?”

”

OSVALDO MUSSIO